



Comune di Arona



PROVINCIA
DI NOVARA

Festival Organistico 2011

Internazionale

Arona - Chiesa Collegiata di Santa Maria
sabato 2 luglio, ore 21.15

Lorenzo Ghielmi, organo

Nicolaus Bruhns (1665-1697):

- Praeludium in mi minore

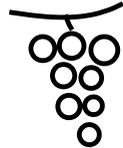
Dietrich Buxtehude (1637-1707):

- Corale " Komm heiliger Geist, Herre Gott", BuxWV 199
- Corale "Nun bitten wir den heiligen Geist", BuxWV 209

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Praeludium e Fuga in si minore, BWV 544
- Wachet auf, ruft uns die Stimme, BWV 645
- Wo soll ich fliehen hin, BWV 646
- Wer nur den lieben Gott läßt walten, BWV 647
- Fuga in si minore sopra un tema di Corelli, BWV 579
- Meine Seele, erhebt den Herren, BWV 648
- Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ, BWV 649
- Kommst du nun, Jesu, vom Himmel herunter, BWV 650
- Toccata, Adagio e Fuga in Do maggiore, BWV 564

Serata Bach & Bacco



Al termine del concerto
degustazione offerta dalla
cantina Zanetta di Sizzano





Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Ad *ouverture* della serata ascoltiamo insieme il ***Preludio in mi minore*** di **Nicolaus (o Nikolaus) Bruhns (Schwabstedt, 1665 – Husum, 29 marzo 1697)**. Bruhns, compositore ed organista tedesco, imparò a fondo l'arte organistica come allievo del grande Dietrich Buxtehude. Di lui parlano con enfasi le cronache dell'epoca. Pare infatti che fosse in grado di cantare accompagnandosi simultaneamente al violino e alla pedaliera dell'organo. Fatto sta che per la sua abilità al violino e grazie all'interessamento del suo autorevole Maestro, divenne presto violinista e compositore di corte a Copenaghen, prima di ottenere, nel 1689, il posto di organista a Husum. Come autore ci ha lasciato dodici cantate; tre preludi e fughe per organo e una fantasia sul corale *Nun komm der Heiden Heiland*. Di lui abbiamo autorevoli citazioni in grado di farci comprendere appieno il valore della sua arte compositiva. La principale viene da Carl Philipp Emanuel Bach, il figlio del grande Johann Sebastian, il quale in una lettera indirizzata al biografo del padre, Johann Nikolaus Forkel, cita Bruhns tra i compositori in assoluto più studiati e più amati dal genitore, che ne aveva riconosciuto e stimato la statura di compositore. Quello che affascinava di Bruhns era soprattutto la capacità di trovare e proporre originalissime soluzioni timbriche e armoniche all'organo, senza per altro dimenticare il valore delle tecniche di scrittura, che il compositore conosceva a fondo. Con il ricorso puntuale alla disciplina del contrappunto era infatti in grado di far muovere le linee melodiche, facendole intrecciare vicendevolmente, così da dare splendido, diremmo, 'barocco' risalto all'eleganza delle arcate tematiche. Esattamente come possiamo ascoltare dalla composizione proposta del nostro Nikolaus, il ***Preludio in mi minore***, dal carattere libero ed estemporaneo, tipicamente introduttivo, in cui la flessibilità degli spunti tematici crea atmosfere sonore di puro, spirituale raccoglimento.

Di **Dietrich Buxtehude**, o **Diderich** o pure **Dieterich (Helsingborg o Oldesloe, 1637 – Lubecca, 9 maggio 1707)** è proposto il ***Corale BuxWV 209, Nun bitten wir den heiligen Geist***. Di questo grandissimo organista e compositore tedesco, uno dei massimi autori dello stile barocco europeo, si conoscono anche numerosi risvolti biografici, di cui forse il più rappresentativo è l'episodio in cui un giovane Johann Sebastian Bach si reca a piedi "in pellegrinaggio musicale" a Lubecca per ascoltarlo suonare l'organo della chiesa di Santa Maria. Siamo nell'ottobre del 1705 e la fama del Maestro è giunta sino ad Arnstadt dove Bach opera da qualche tempo. I 300 chilometri che lo separano da Lubecca non scoraggiano il genio di Eisenach, che coglie l'occasione per seguire i suoi concerti e quasi sicuramente per conoscere il compositore: un'esperienza che rimarrà patrimonio prezioso per la sua arte. Nel ***Corale Komm,***

Komm, heiliger Geist, Herre Gott cogliamo la delicatissima linea melodica che scorre serenamente tranquilla e comunica un sentimento generale di pace interiore e di intima spiritualità. Anche il secondo brano proposto è nella linea di una forte, intensa consapevolezza di fede: il *Corale Nun bitten wir den heiligen Geist, BuxWV 209*, infatti, offre un tenero soffio melodico che scorre sopra un vellutato, essenziale sostegno armonico. Siamo come conquistati dalla bellezza e dalla beata semplicità di questo eloquio che scorre, intimo e sotterraneo, e che pare il segno intenso di un devoto affidamento.

Sulle ali della musica del Maestro Buxtehude giungiamo così al suo grandissimo allievo *in pectore*, **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 31 marzo 1685** secondo il calendario gregoriano, **21 marzo 1685** secondo quello giuliano – **Lipsia, 28 luglio 1750**). Il *Preludio e Fuga in si minore BWV 544* é un esempio illustre di una visione sinfonica della sonorità trasferita alla voce organistica da parte del divino *Kantor* di Lipsia. Concepito nel periodo di Weimar, di esso si conserva un preziosissimo manoscritto autografo con data segnata in calce: 1727. Per lo spessore timbrico e la magnificenza armonica espresse si avvicina molto, nelle intenzioni poetiche, alla monumentalità della *Toccata e Fuga in re minore BWV 538* o alle grandi Arie e Corali della *Passione secondo Matteo*. Sta di fatto che all’ascolto siamo letteralmente avvolti dal meraviglioso profluvio di suoni che si sprigionano dalla partitura bachiana, tutta giocata su grandi ed intensi fasci di luce, mentre la melodia procede, addensata ed amalgamata dall’uso magistrale del contrappunto, in un eloquio intenso e ricco di *pathos*. Quando giungiamo così di fronte agli enigmatici *Corali Schübler (BWV 645-650)*, siamo ormai empaticamente conquistati e immedesimati all’aura sonora bachiana, ormai perfettamente sintonizzati intorno a quello specialissimo mondo sonoro fatto di raffinatissima tecnica sempre sottesa ad un intimo ideale di spiritualità che solo il grande “Kantor” riesce ad esprimere così pienamente.

I *Corali Schübler* consistono in una raccolta di sei preludi per organo scritti da Bach e poi stampati e pubblicati nel 1740 dall’allievo Johann Georg Schübler, dal quale prendono direttamente il nome. La raccolta era stata originariamente intitolata da Bach in un modo curiosamente lungo: *Sechs Choräle von verschiedener Art auf einer Orgel mit 2 Clavieren und Pedal vorzuspielen verfertigt von Johann Sebastian Bach Königl:Pohln: und Chur:Saechs: Hoff-Compositeur Capellm: u: Direct: Chor: Mus: Lips: In Verlegung Joh:Georg Schüblers zu Zella am Thüringer Walde. Sind zu haben in Leipzig bey Herr Capellm: Bachen, bey dessen Herrn Söhnen in Berlin und Halle, u: bey dem Verleger zu Zella verfertigt von Johann Sebastian Bach...* Un titolo davvero strano che evidentemente non fu scritto da Bach casualmente. Questi bellissimi brani per organo lasciano infatti dietro di sé una misteri-

scia di misteri e riferimenti ‘altri’ legati alla nota passione di Bach per i numeri e gli enigmi. Sul frontespizio originale, quel così stranamente esteso titolo è scritto su 14 righe, ovvero la somma numerologica delle lettere BACH (B, seconda lettera dell’alfabeto=2 + A=1 + C=3 + H=8, per un totale di 14!), e ci sono 41 parole complessivamente nell’intera pagina (con lo stesso criterio 41 è la somma delle lettere JSBACH!). Inoltre la raccolta dei *Corali Schübler* è interamente scritta su 14 pagine con tre righe di musica per pagina e solo due righe nell’ultima, un controsenso, nell’epoca in cui si ‘dovevano’ risparmiare i costosi fogli per scrivere... Ci sarà stato un motivo? Forse sì, dato che il titolo era su 14 righe.... E ancora: il numero di battute di ciascuno dei sei brani corrisponde rispettivamente a: 54, 33, 34, 35, 46 e 54, per un totale complessivo di 256 battute. Ebbene, esattamente a metà dell’opera, cioè tra battuta 128 e 129 (il 256 diviso 2), si individuerrebbe il ‘cuore’ della stessa, nascosto dentro la musica! Infatti proprio in quelle 2 battute ci sono 4 note sorprendenti. Bach le scrisse così. Si bemolle, La, Do, Si naturale. La cosa straordinaria è che, secondo il sistema tedesco, proprio quelle note sono corrispondenti alle lettere B+A+C+H, la cui somma fa, molto semplicemente, inequivocabilmente il nome dell’autore: “BACH”.... Un caso? Non crediamo proprio. Bach in quegli anni aveva avuto ulteriore modo di rinsaldare ed esercitarsi sull’aspetto matematico della musica. Nel 1738 a Lipsia veniva fondata una Società semisegreta da Lorenz Mizler, allievo diretto di Bach. La società si occupava di Scienze Musicali, con l’intento dichiarato di scoprire i legami tra matematica e musica. Mizler, che affermava “La musica è il suono della matematica”, invitò diversi musicisti ad entrare nel gruppo. Lo scopo era quello di riportare la musica alla sua antica origine pitagorica, al suo fondamento scientifico. Blasono della società erano 2 forme geometriche: un cerchio, simbolo della perfezione, ed un triangolo, il simbolo della Trinità. Le due forme geometriche erano circondate da api, il simbolo dell’impegno e del lavoro. Per entrare ed essere ammessi nella Società era necessario scrivere una composizione musicale di natura matematica, e presentare un ritratto. Nel 1747 Johann Sebastian Bach entra nell’Associazione in qualità di quattordicesimo membro e consegna, all’atto dell’ammissione, insieme al ritratto ad olio richiesto realizzato da Elias Gottlob Haussmann, le Variazioni canoniche sul tema Vom Himmel Hoch da komm ich er e nel 1748 l’Offerta musicale. Anche l’Offerta Musicale e le Variazioni Goldberg, universalmente note come un vero testamento spirituale, sono capolavori tutti riferiti a principi numerici di simmetria aritmetica e geometrica. All’interno di queste opere il brano preferito è il canone, la complessa composizione che si rifà a precise regole matematiche nella struttura. Ma dopo questo viaggio enigmatico nei numeri torniamo ai nostri Corali Schübler. Scritti per organo a due tastiere con peda-

caso unico fra i lavori organistici di Bach, non sono pezzi originali, ma trascrizioni delle sue cantate. Nel programma della serata si inizia con il numero 1, il Preludio Corale BWV 645 *Wachet auf, ruft uns die Stimme* (Svegliatevi, una voce vi chiama) dalla Cantata BWV 140, quarto movimento (parte affidata al tenore). Il tema, che comunica un sentimento intimo di straordinaria serenità, prosegue come fosse un moto di ascesi, in continuo cammino, articolato su grandi arcate melodiche che paiono respiri motivici lasciati in levitazione, senza peso. Aggiungiamo una curiosità, che però ci fa senz'altro meditare sull'imperitura grandezza di Johann Sebastian Bach. Il famoso gruppo pop dei Procol Harum nel celeberrimo loro album *A Whiter Shade Of Pale*, scelse proprio due bellissime melodie di Bach, l'Aria sulla Quarta Corda dalla Terza Suite per orchestra BWV 1068 e il quarto movimento della Cantata BWV 140 (da cui il Corale di questa sera **BWV 645**) come terreno di elaborazione del lavoro 'pop'. Una solenne e struggente melodia psichedelica suonata dall'organo Hammond era infatti ispirata direttamente alla sostanza di questi temi e nell'aprile del 1967 gli antichi motivi bachiani così rivisitati vendettero in pochissimo tempo ben 10 milioni di copie!

Torniamo ora al nostro programma, che prevede, in rapida sequenza anche altri 2 corali: **Wo soll ich fliehen hin BWV 646** (Dove devo fuggire) e **Wer nur den lieben Gott läßt walten, BWV 647** (Se ti affidi al Signore). Il primo **preludio corale BWV 646** corrisponde alla flessuosa aria del tenore dal medesimo titolo tratta dalla Cantata BWV 5. Lo percorre un movimento incessante di fluida scorrevolezza, mentre le figurezioni magistralmente scritte da Bach, tutte costruite su progressioni, echeggiamenti, giochi e riverberi, disegnano pitture sonore dallo spettacolare impatto scenico. Il **Preludio Corale BWV 647** è tratto dal quarto movimento della Cantata BWV 93, corrispondente al meraviglioso duetto per soprano e contralto dell'originale brano corale. Vi cogliamo, nella traduzione organistica, dense sequenze dotate di un trepidante segno di devota religiosità, con l'originale percorso che si snoda per passi irti e scoscesi, ricco di colori armonici di commovente dolcezza. All'interno di questo cammino nel florilegio musicale dei **Corali Schübler** l'esecutore propone ora un momento di pausa, con l'inserimento della **Fuga in si minore sopra un tema di Corelli, BWV 579**. Si conosce bene la convintissima passione di Johann Sebastian Bach per la musica italiana. Di autori italiani Bach trascrisse numerosissime brani, come i bellissimi concerti dell'Estro Armonico di Antonio Vivaldi. Nel lavoro di rielaborazione di queste opere potè assorbire in profondità il gusto italiano, come il melodismo e la capacità di rendere con immediatezza un carattere, un'immagine, un sentimento. Per ben comprendere l'amore di Bach per gli autori italiani basti pensare che arrivò a copiare di proprio pugno l'intera raccolta dei Fiori Musicali di Girolamo Frescobaldi. Johann Sebastian scrisse anche delle fughe su temi di Giovanni Legrenzi e di Arcangelo Co-

relli. In particolare lo colpivano e lo attraevano le opere violinistiche, come i Concerti Grossi, i Concerti solistici e le Sonate. D'altronde non bisogna dimenticare che Bach, oltre che grandissimo organista, era stato anche un ottimo violinista! Fatto sta che proprio da un bellissima opera di Corelli, la *Sonata n. 4* inserita nelle *12 Sonate da Chiesa a tre op.3*, lui trasse la sua ***Fuga in si minore BWV 579***. All'ascolto si coglie la perizia del suo genio che riesce mirabilmente a riforgiare il bel tema di fuga corelliano attraverso una sapiente opera di contrappunto e di trattamento del moto delle voci rendendolo plastico e flessuoso e infine restituendolo in una veste organistica dallo straordinario spessore, soprattutto in grado di conservare nella nuova versione per tastiera la complessità della scrittura per più di strumenti. Nel programma della serata proseguiamo nuovamente con l'ascolto dei ***Corali Schübler***. Il primo che segue è il meditativo ed assorto ***Corale BWV 648, Meine Seele erhebt den Herren*** (*La mia anima magnifica il Signore*) dal quinto movimento della *Cantata 10 BWV 10* (il duetto per contralto, tenore, oboi, tromba, basso continuo *Er denket der Barmherzigkeit*). Segue il Corale ***BWV 649, Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ*** (*Resta con noi, Signore Gesù*) dalla *Cantata 6 BWV 649*, nel suo terzo movimento (soprano). Qui la musica è la libera trascrizione organistica di un'aria di grande spinta emotiva ed immediatezza, in cui il palpitante gorgheggio del soprano comunica un sentimento di intensa devozione. Infine l'ultimo dei ***Corali Schübler*** è l'agile e frastagliato ***BWV 650, Kommst du nun, Jesu vom Himmel herunter***, che cita il secondo movimento -affidato al bellissimo duetto tra violino e contralto- della *Cantata BWV 137: Lobe den Herren, den mächtigen König der Ehren*. La poesia e l'agilità melodica del canto originale vengono qui magistralmente tradotte dalla duttilità strumentale della rielaborazione organistica bachiana. A suggello del programma, ancora di Johann Sebastian Bach, incontriamo la monumentale ***Toccata, Adagio e Fuga in Do maggiore BWV 564***. La struttura tripartita del brano ricorda a noi ancora una volta quanto Bach tenesse alla musica e allo stile italiani. Proprio in questa composizione, infatti, il compositore si esercita nella riscrittura formale di una forma tripartita tipica del concerto italiano: un esperimento non più ripetuto, ma qui davvero esemplare e concluso con esiti eccellenti. All'inizio siamo accolti dalla *verve* e dall'impeto brillante della ***Toccata***, che procede con agili figurazioni dal carattere estemporaneo ed improvvisativo: volatine, scalette e, soprattutto, un lunghissimo passo in pedale, tra i più estesi ed impegnativi dell'intera produzione organistica bachiana. E' questo il segnale che dà la stura ad una vera esplosione sonora, un passo di smagliante, pirotecnica bellezza ricco di giochi d'eco, progressioni, plastici rimbalzi, grandi accordi lasciati risuonare con forza: un esempio di gioia autentica esplicitata, dichiarata, diremmo noi, attraverso i suoni. L'***Adagio*** rappresenta un

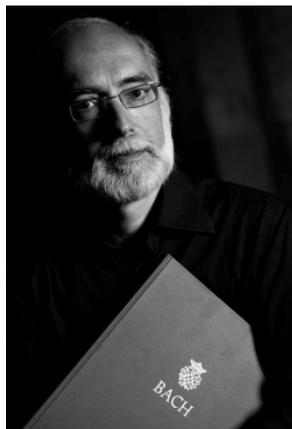
momento più meditativo di stacco e di quiete spirituale. Lo definisce, con sobria calma, una bella, malinconica melodia lasciata alla mano destra, sostenuta da un accompagnamento tranquillo e sereno, seppur ricco di momenti nostalgici e suggestivi attraverso il ricorso ad armonie che richiamano striati colori vespertini. Quando giunge la *Fuga* il nostro animo è pacificato dalla dolcezza delle arcate melodiche precedenti. Il cambio di atmosfera è netto e risulta di spumeggiante impatto. L'organo disegna un grande pannello sonoro di grande respiro sopra una trama spessa e sorprendentemente magmatica. Il discorso diviene come sinfonico orchestrale così che siamo come travolti dall'audacia ritmica e tematica dell'organo, impegnato in virtuosistici giochi di allitterazioni musicali che inebriano ed incantano il nostro orecchio comunicandoci un genuino, autentico sentimento di gioia.



Curriculum

LORENZO GHIELMI

Si dedica da anni allo studio e all'esecuzione della musica rinascimentale e barocca. Tiene concerti in tutta Europa, in Giappone e negli Stati Uniti, e numerose sono le sue registrazioni radiofoniche e discografiche. Le sue registrazioni di Bruhns, di Bach, e dei concerti di Handel, di Haydn per organo e orchestra sono state premiate con il "Diapason d'or". Ha pubblicato un libro su Nicolaus Bruhns e studi sull'arte organaria del XVI e XVII secolo sull'interpretazione delle opere di Bach e insegna organo, clavicembalo e musica d'in-



sieme presso la Civica Scuola di Musica di Milano, nell'Istituto di Musica Antica. Dal 2006 gli è stata affidata la cattedra d'organo presso la Schola Cantorum a Basilea.

E' organista titolare dell'organo "Ahrend" della basilica milanese di San Simpliciano dove ha eseguito l'opera omnia per organo di Johann Sebastian Bach. E' stato chiamato a far parte della giuria di concorsi organistici internazionali (Toulouse, Chartres, Tokyo, Bruges, Freiberg, Maastricht, Losanna, Norimberga) e gli sono affidate conferenze e corsi di specializzazione da numerose istituzioni musicali (Accademia di Haarlem, Mozarteum di Salisburgo, Conservatoire national supérieur de Musique di Parigi, Hochschule für Musik di Lubeca, New England Conservatory di Boston, Accademia di Musica di Cracovia). Ha seguito la progettazione di numerosi nuovi organi, fra quello della cattedrale di Tokyo. Dirige l'ensemble "La Divina Armonia".

Prossimo appuntamento

SABATO 9 LUGLIO 2011, ore 21.15

Collegiata di Santa Maria



l'associazione Sonata Organi ringrazia

NOBILIS®

The Best Technology for Water



Fondazione

Banca Popolare di Novara
per il territorio



astra SPA
www.astra-arona.com



SEMPRE A FIANCO DELL'AUTOMOBILISTA
PRIMA E DOPO L'ACQUISTO DELL'AUTO



Zenith

intermediazione assicurativa

dott. Vittorio Zenith

www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it
Agenzia di Arona, Corso Liberazione 61 - 28041 Arona (NO)



**Azienda Vinicola
Lorenzo Zanetta**



ARONAnelWEB.it
fatti appuntamenti immagini di una città
www.aronanelweb.it



accènti creativi

GRAFICA & COMUNICAZIONE

www.accenticreativi.it



Borgomanero - Arona



Jupiter
DISTRIBUZIONE



DELL'ORTO & LANZINI
BOTTEGA ORGANARA

Associazione Culturale "Sonata Organi"

Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)

www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it